

Fikret Atay

a cura di **Gabi Scardi**



inaugurazione: **giovedì 3 giugno 2010, ore 18.30**
periodo mostra: **dal 3 giugno al 15 settembre 2010**
orario: **da martedì a venerdì dalle 11.00 alle 19.00, sabato dalle 15.00 alle 19.00**
sede: **Viafarini DOCVA, Fabbrica del Vapore, via Procaccini 4, Milano**

Viafarini DOCVA è lieta di presentare la mostra personale dell'artista turco Fikret Atay. I video di Atay sono veri e propri frammenti poetici, distillati di senso e di quotidianità: *low tech* e ridotti all'essenziale, ma capaci di sintetizzare un mondo che più remoto non potrebbe essere. È il mondo di Batman, paese natale dell'artista, nel sud-est dell'Anatolia, in Turchia, vicino al confine con l'Iraq.

Atay parte dalla realtà tradizionale curda, dalla situazione locale della zona in cui vive e lavora; la racconta con un linguaggio semplice, rinunciando a ogni effetto speciale; ne coglie i punti di intersezione rispetto alle trasformazioni in atto nel paese intero e oltre, nel mondo globalizzato.


Le sue opere hanno però un carattere fortemente metaforico; partendo da situazioni estremamente circoscritte, finiscono per raccontare questioni e problemi condivisi a livello planetario. In molti casi gli episodi che presenta mantengono un margine di imponderabilità, ma vi si avverte una tensione tra istanze collettive e desiderio di individuarsi, tra la dimensione soggettiva e la spinta schiacciante ad adeguarsi: lo spirito di gruppo si trasforma facilmente in conformismo intellettuale.

Negli spazi di Viafarini DOCVA l'artista proporrà i video *Tinica*, *Gooaall!!* e *Any Time Prime Time*.

In *Tinica* un ragazzo improvvisa una session di musica su una rudimentale batteria fatta assemblando secchi di plastica, bidoni di latta e coperchi arrugginiti. Siamo in cima a un'altura, di fronte alla città.

Il ragazzo è concentrato, coinvolto, la batteria vibra, il sole di un tramonto struggente brilla sui vecchi bidoni. Il ragazzo s'interrompe, si alza, dà un calcio ai bidoni che, ormai ammutoliti, rotolano giù lungo il fianco della collina. È stato solo un attimo, ma intenso.

Gooaall!!: un gruppo di ragazzi gioca a calcio a piedi nudi su una strada che attraversa un monotono e sconfinato quasi nulla; un anziano signore s'inserisce nel gioco; si prepara, si concentra; la camera ruota, noi ci veniamo a trovare in corrispondenza di una porta; l'uomo segna il suo goal solitario, il cui significato possiamo solo intuire: forse un punto assestato nella partita ardua che contrappone la periferia al centro.



Any Time Prime Time: una scena mutuata da una cerimonia tradizionale che si tiene nella regione di Batman una volta l'anno. Attori locali mimano un noto racconto popolare. Il paesaggio è, ancora una volta, quello del sud-est dell'Anatolia; i contenuti del racconto si chiariscono presto. Nella sua assoluta semplicità, il linguaggio di Atay assume un significato antiretorico e demistificante. Come altri suoi video, *Any Time Prime Time [Ogni volta la prima volta]* racconta una società fatta di capi e di subalterni, di servilismo e di obbedienza.

In occasione della mostra Atay espone l'opera inedita *the country for old man!* La fotografia viene presentata dall'artista con le parole di suo nonno: «Mio nonno mi disse: non ho un certificato di nascita. Non ho fatto il militare. Mio padre non me lo ha permesso perché i miei due fratelli non ne hanno mai fatto ritorno. Ecco perché non ho un'identità. Secondo la logica del sistema io non esisto. Non vivo. Non risulterò essere il padre dei miei figli. Il mio viaggio più lungo è stato quello dal mio villaggio a Batman. Ma sono felice. Perché sono qui. Conosco ogni collina e ogni vallata. Ho fatto il pastore. Ho cacciato le pernici. Il sistema non mi vede, ma io mi do da fare. È un piacere conoscerti!».

Fikret Atay è nato nel 1976 a Batman, Turchia. Diplomatosi in arti visive nel suo paese natale, presso l'università Dicle a Diyarbakir, vive e lavora tra Parigi e Batman. Nonostante la sua giovane età Atay ha già esposto in prestigiosi spazi istituzionali quali la Kunsthalle di Vienna, la Maison de l'Architecture, Parigi; il Museo de Arte Contemporáneo di León, Spagna; il New Museum of Contemporary Art a New York; lo SFMOMA di San Francisco e la Tate Modern a Londra, oltre che in occasione delle Biennali di Lione e Istanbul.

Cartella stampa e immagini su: www.viafarini.org/italiano/press.html

con il contributo di

